



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Borromeo, Federico <1564-1631>
Istruzione ai parrochi per l'amministrazione dei sacramenti in occasione della pestilenza emanata dal cardinal Federico Borromeo
Milano : Boniardi Pogliani, 1849
Collocazione: CdF XVII. A. 0268 op. 4
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO1766098T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it

Nob. e Preg. Signore.

„ Mi torna dolorosissima l' infausta nuova della morte
 „ dell' egregio Canonico Braidà fratello degnissimo di lei, nè
 „ posso esprimerle il dolor che ne provo. Comechè non a-
 „ vessi avuto l' onore di conoscerlo personalmente, amava pe-
 „ rò sinceramente la sua pietà, la modestia, la rettitudine,
 „ e stimava assaissimo la sua molta dottrina. Iddio volle pre-
 „ miare le sue fatiche chiamandolo a se; e poichè nella fa-
 „ tal dipartita di questi che ci sono i più cari non abbi-
 „ am altro conforto che la speranza della eterna loro salvezza;
 „ confortiamoci col pensiero delle sue rare virtù, le quali
 „ non ponno non essere guiderdonate dal Giusto Rimuneratore
 „ che è in Cielo. Mi sarà carissima l' orazione funebre,
 „ e leggerolla con quel vivo interessamento che da me richiede
 „ la cara memoria d' un uomo per tanti titoli rispettabile.
 „ Frattanto ne contesto a lei la mia maggiore riconoscenza.

„ Quanto alla memoria del Cortinovis, piglisi pure tutto il
 „ suo comodo che non ho fretta. Bensì la prego di tener no-
 „ ta esatta di tutti i Manoscritti di Monsignore, e di procac-
 „ ciare che non si smarriscano. Gli studj, e le note dei dotti
 „ sono tesori inestimabili, e se una volta escon di mano da
 „ chi li possiede, difficilmente ritornano alla primiera lor se-
 „ de.

„ Piacciale intanto che rassegni a lei, Nobilissimo, e
 „ Pregiatissimo Signore la mia servitù, e che pregandola d' es-
 „ sermi cortese della di lei padronanza, mi dichiari col mag-
 „ giore rispetto.

Milano 10 febbrajo 1839.

Divot. Oseq. Servitore
 Dottore Gio. Labus.

B.C.A.B.

096710

of. 49

ISTRUZIONE AI PAROCHI

PER L'AMMINISTRAZIONE

DEI SACRAMENTI

IN OCCASIONE

DELLA PESTILENZA

EMANATA

DAL CARDINAL FEDERICO BORROMEO

ARCIVESCOVO DI MILANO



MILANO

TIPOGRAFIA E LIBRERIA BONIARDI-POGLIANI
 DI ERMENEGLDO BESOZZI

Contr. di S. Gio. alla Conca, N. 4140.

1849.

mente hanno da dimandare e sperare gli ajuti opportuni per potersi preservare dal morbo, usando poi anche nelle azioni parocchiali quelle cauzioni, che da' periti sono proposte loro, e da' superiori ricordate e comandate.

Obbligo principale de' Curati è ministrare a' suoi sudditi i Sacramenti, fra' quali il primo è il Battesimo, il cui proprio ministro deve essere Sacerdote: sebbene per accidente in caso di necessità può esser anche laico. Or se il fanciullo nato sarà infetto di pestilenza, oppur anche sospetto, come quando nasce da madre appestata, o ancora da madre sana, ma sequestrata e rinchiusa in qualche casa o Lazaretto, per aver praticato in luogo o con persone sospette; si deve quanto prima per l'istante pericolo di morte dal Paroco, o da altro Sacerdote deputato alla cura degli appestati, battezzare per infusione secondo l'uso Romano: differendo quelle cerimonie che ricercano il

contatto della creatura o de' suoi panni, ancora l'unzione e l'uso del compare e comare, in tempo che sia cessato il sospetto. In assenza di sacerdote, lo potrà e dovrà battezzare ogn'altro, che sappia la forma, chè questo è il caso detto di necessità, che con l'istante pericolo di morte nel fanciullo ricerca anche l'assenza o impotenza del ministro ordinario. S'avverta a star discosto più che si potrà, ed a frapporre tra il sacerdote e l'infante un vaso di fuoco acceso con incenso o altri suffumigi che rendono l'aria purgata, come d'assenzio, o altre erbe odorifere con aceto.

E quando fosse di necessità appressarsi alla creatura per battezzarla, ciò si dee fare anche con evidente pericolo d'infezione e di morte; per essere questo Sacramento necessario alla salute, nè potendo in voto essere ricevuto da quel fanciullo. Si noterà poi il Battesimo al solito libro nella maniera che si sarà fatto, ed anche le cerimonie quando si saranno supplite.

Inoltre è obbligato a ministrare il Sacramento della Penitenza, e dove sia sospetto di contagio, se il penitente è in termine d'uscire dal letto, si faccia in luogo aperto all'aria viva, ed in distanza conveniente, sì che la confessione sia udita ma resti secreta; se non può uscire dal letto, s'oda o dalla finestra o dalla porta alla meglio che si potrà; se sarà necessario avvicinarsi al penitente per udirlo o per essere udito, s'avverta che l'abito o panni dell'infermo non passino al sacerdote, e s'usino tutte quelle cauzioni che gli saranno in pronto, come fumicare la camera con fiamma se ben fosse di paglia, di lauro, di ginepro per purgare quell'aria che può essere infetta: fare che siano aperte le finestre ed usci, frapporre tra l'infermo e il sacerdote un vaso di fuoco, bagnarsi i polsi e la faccia con aceto. Al tempo della peste passata s'usava di portare in mano una palla di legno, d'osso ovvero d'argento, forata e cavata di

dentro, che conteneva una spugna bagnata nell'aceto ed altri confortazioni composti per difendere l'odorato dalla forza de' fiati infetti o aria corrotta. S'avverta particolarmente a stare in sito, che tra l'infermo ed il sacerdote l'aria trapassi per traverso, e non in faccia.

Nel resto non si può lasciare di ministrare questo Sacramento per qualsivoglia pericolo, sotto pretesto che al moriente basti la contrizione con la confessione in voto; perchè quella è troppo difficile per la parte nostra, massime in quelle angosce di morte, e si metterebbe l'anima a troppo grave pericolo di tentazioni, disperazione ed eterna ruina: al che è obbligato il Paroco a provvedere per giustizia, non ostante il detto pericolo, col ministrargli il Sacramento della Penitenza, che ajuta e promove l'imperfetto dolore, e d'attrito rende l'uomo contrito.

Siccome ancora insegnano gravissimi Dottori, ed è uso di questa santa Chiesa,

che per decreto del Concilio Provinciale quinto osservar si dee senza contradizione, si dia agli appestati la santissima Eucaristia per viatico per provvedere alle anime di quelli aiuti, che apporta seco questo Sacramento, e che sono stimati necessarij per resistere alle tentazioni in quell'ultimo tempo, e perseverare nella divina grazia sino alla morte; oppur anche per conferir loro la prima grazia che alle volte per la penitenza imperfetta non si può ottenere. Però nell'articolo di morte ogn'uno che possa è obbligato per precetto divino a ricevere questo Sacramento. Si debbono però usare le suddette cauzioni per purgare la camera, e fuggire il contatto della persona infetta, e robe di quella casa; e accomodato l'infermo in un sito più comodo all'azione, perchè riesca con minor pericolo, con una o due persone al più di quelle che lo servono, assistenti con lumi, il sacerdote con veste corta, cotta e stola solamente, tenendo in mano la pisside, dica

le preci da lontano, come dalla porta o finestra, in modo però che possa esser veduto ed udito dall'infermo: poi con prestezza tale, che non disdica alla riverenza del Sacramento, s'avvicini con un ministro solo all'infermo, e lo comunichi con le proprie mani, e non con altro istrumento, purificando subito le dita nella fiamma della candela accesa, oppur in aceto preparato a tal fine che si dovrà consumare subito nel fuoco, avvertendo di non portare se non tante particole, quanti saranno gl'infermi da comunicare, e bisognando si lasci il baldacchino, e s'usi solo l'ombrella di campagna.

Quanto al ministrare l'Estrema Unzione agl'appestati, si rimette alla carità del Paroco, non giudicandosi necessaria se non quando il moriente non avesse potuto ricevere il Sacramento della Penitenza o Eucaristia: caso che non può occorrere se non di rado, se il Paroco userà con gl'infermi la dovuta diligenza e carità. In

questo caso, o quando voglia spontaneamente sovvenire alle anime con questo Sacramento in quell'estremo bisogno, potrà ministrarlo con le suddette cauzioni e nella camera e con l'infermo; e lasciando le preci, il sacerdote succinto come sopra farà le cinque unzioni necessarie a' cinque sensi, dicendo per ciascuna unzione le prescritte parole della forma, e basterà ungere per esempio un'occhio solo in questo caso, e non amendue come si suole per l'ordinario, siccome anche si potranno lasciare l'unzioni de' piedi e delle reni, che non sono tante necessarie. Si abbrucci subito la bambagia, che dovrà essere più grossa del solito, e la mano si purifichi maneggiandola per la fiamma o con aceto come sopra. S'avverta che l'infermo, mentre vien unto stia con la bocca chiusa, e col respiro volto in altra parte che verso il sacerdote, con il corpo coperto più che sia possibile, acciocchè dalle carni e dal letto riscaldato non esali l'infezione. Nel resto

non mancherà di visitare spesse volte gli infermi con le dette cauzioni, confortandoli, e disponendoli conformarsi al divino volere, e dando a loro quelli maggiori ajuti che potrà.

Il Matrimonio non ha pericolo alcuno fatto con le sopradette cauzioni, e si può fare con le solite cerimonie, osservando solo di stare lontano da' contraenti se sono sospetti, di non toccare cosa alcuna loro; la benedizione dell'anello si può fare senza contatto.

Il levare dal parto si può differire in altro tempo.

Al ministero de' Sacramenti succede l'obligazione della Messa, che il dì festivo non si può negare al popolo per l'obbligo che ha d'assistervi; azione parimente, che si può fare comodamente senza pericolo, tanto più se sarà eretto un'altare o nella porta della Chiesa, o in altro sito men pericoloso con facoltà del Vicario Foraneo, alla cui prudenza si è rimesso questo ne-

gozio, per il pericolo che può nascere dal celebrare in Chiesa: con quelle provisioni però ed avvertimenti, che notati sono nel Concilio Provinciale quinto. S'avverta di non usare paramento o altro arnese, che abbia usato sacerdote infetto, o morto, o risanato, ma quello dovrà essere serrato in qualche luogo, sin che sia purificato a suo tempo, e l'istesso si dovrà fare delle robe della casa del Curato. Che però subito che si dubita di pestilenza in qualche luogo, acciocchè la suppellettile sacra o le scritture e libri della Chiesa non patiscano danno, deesi per tempo far scelta de' mobili più preziosi e difficili da purgarsi, e non necessarii all'uso quotidiano; e fattone inventario, si hanno da riporre in un luogo sicuro, serrato e sigillato, acciocchè venendo l'infezione si possa restar certo che non abbiano bisogno di purgazione.

Potrà e dovrà anche ragionare al popolo, attendere alla Dottrina Cristiana, orazioni, processioni, divini officii, facendo

però tutte queste azioni di concorso in luogo spazioso; ove ed il Paroco possa stare separato dal popolo, ed il popolo fra di sè con proporzionata distanza, perchè l'uno non infetti l'altro.

Non mancherà d'avvisare il popolo dall'altare, dove giudicherà espediente, dell'obbligo che ciascuno ha di cooperare al ben publico della comune salute ed anche de' particolari; che però ogn'uno dee notificare il morbo contagioso proprio e d'altri a quelli, che deputati sono sopra questi affari, massime al proprio Paroco per li bisogni corporali e spirituali. Siccome ancora il parente non ha d'abbandonare l'altro parente, nè l'amico il suo amico, ma dee dargli ogni soccorso ed ajuto per quanto potrà senza pericolo della sua vita, e con le debite cauzioni.

Particolarmente dee il Paroco con ogni suo potere adoperarsi perchè a' poveri non manchino gl'opportuni ajuti del vivere, agl'infermi gli dovuti medicamenti, ricor-

dando spesse volte, e maggiormente a' ricchi, l'obligazione stretta, che ognuno ha di sovvenire a' poveri con limosine pubbliche e private: nel che il Paroco ed altri Ecclesiastici dovranno esser i primi, avendo l'esempio del Santo nostro Pastore Carlo, che arrivò a segno di spogliare le proprie stanze per sovvenire a' poveri. E dove non è eretta la Confraternita o scuola della Carità, procuri il Paroco che nella sua cura s'istituisca: alla quale toccherà in tempo di tanta necessità far raccolta di limosine, e fare quelli officii di carità, che necessarj sono per sollevare i poveri e miserabili in quelli estremi bisogni; e conoscendo il Paroco che patiscano notabilmente, ne darà avviso a' Superiori.

Nel seppellire i morti s'userà il solito rito, ma con le già notate cauzioni, nè si seppellisca il defunto prima delle 12 ore, nè più tardi delle 24. La bara si porterà con due legni lunghi e forti, e dovranno essere deputate persone, che comunemente

chiamansi Monatti, per mettere il cadavero nella bara e sepoltura, e non essendovi questi, si procuri che ciò facciano quelli che servirono in vita gl'infetti, oppure i loro parenti e domestici, i quali già saranno sospetti.

Nel rimanente avvicinandosi alla sua Parocchia o Pieve l'infezione, ed ancora prima, dovendogli bastare che sia nella Diocesi, ammonirà il popolo con ogni efficacia a mettersi alla difesa, particolarmente con le provisioni spirituali, ricordandogli esser questo un flagello che Dio manda per gli peccati de' popoli: o inviterà perciò alla santa penitenza, all'orazione, frequenza de' Sacramenti ed a quei santi esercizi spirituali, che registrati sono nel Concilio Provinciale quinto, con moltissimi altri ricordi ed avvertimenti, che ogni Paroco dee vedere con ogni diligenza in tal occasione per governarsi bene, essendosi qui notate solamente le cose più necessarie, e più frequenti.

E per gli casi riservati, censure ed altri bisogni, ricorrasì al Vicario Foraneo, al quale, per essere più facile il ricorrere a lui, sono state concesse facoltà amplissime proporzionate alle necessità, che sogliono avvenire in tale occasione.

FINE.

B.C.A.B.

096711

Biblioteca dell'Archiginnasio

Ops. 59
ORAZIONE

PER IL RINGRAZIAMENTO
DEL MAGGIO

RECITATA IL GIORNO 12 GIUGNO 1848

NELLA CHIESA

DELLA B. VERGINE

ALLA FONTANA

PRESSO CASALMAGGIORE

DALL' AB. PROF. GIO. FRANCHINI.



CASALMAGGIORE

COI TIPI DE' FRATELLI BIZZARRI

ANNO PRIMO

DELLA RIGENERAZIONE.